

Dal 25 al 28 marzo Tito in visita nel nostro Paese

Nuove prospettive nei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia

Profondo interesse a Belgrado - Una dichiarazione del ministro degli Esteri Tepavac - Sgomberato il terreno dai mantesi sul problema delle frontiere, dopo l'annullamento del viaggio in dicembre - Il ruolo dei due Paesi per la sicurezza europea, per la situazione mediterranea e per la crisi mediorientale - L'espansione dell'interscambio commerciale

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 21 marzo

La visita in Italia del Presidente jugoslavo Tito - che avrebbe dovuto svolgersi a metà dicembre e che fu rinviata a data da destinarsi dopo la risposta del ministro degli Esteri italiano Moro ad un'interrogazione parlamentare sui problemi di frontiera fra i due Paesi - si concluderà, come hanno informato le agenzie di stampa, dal 25 al 28 marzo.

Il momento di tensione che aveva caratterizzato il rinvio della visita sembra del tutto superato, con le dichiarazioni fatte dal ministro Moro alla commissione Esteri della Camera sul tema dei rapporti italo-jugoslavi e con le successive dichiarazioni del ministro degli Esteri jugoslavo Tepavac. Moro e Tepavac hanno il rilievo della visita, si afferrò più volte che l'incidente non poteva turbare o irrinnanziare le relazioni di amicizia e di cooperazione costruite e rafforzate in anni di costante lavoro e buona volontà da parte dell'Italia e della Jugoslavia.

In un incontro avvenuto a Venezia in febbraio, Moro e il collega Tepavac hanno praticamente sgombrato il terreno dai mantesi creati in materia dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri italiani e fissato la nuova data della visita. Tepavac ha riconfermato ciò che è stato già detto da Moro, dichiarando che «oggi le relazioni fra la Jugoslavia e l'Italia sono buone, a vantaggio dei nostri Paesi e della cooperazione pacifica nel mondo. Le relazioni fra i due Paesi vicini sono arricchite da una fruttuosa collaborazione».

Secondo gli osservatori belgodi, la visita del Presidente Tito rappresenta un momento importante nello sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. L'Italia impegnata nel Patto Atlantico e la Jugoslavia socialista non allineata, che «offrono al mondo un esempio di come possono essere costruite fra gli Stati e i popoli».

L'interesse nei confronti della visita del Presidente jugoslavo è, naturalmente, molto forte, e a parte da parte italiana, si sottolinea che il Presidente jugoslavo è il leader di un Paese socialista con una collocazione originale e una politica di schieramento comunista internazionale e che la Jugoslavia opera in maniera particolare nel contesto della politica internazionale.

L'importanza del viaggio di Tito in Italia deriva anche dal fatto che avviene a conclusione di un periodo caratterizzato da un'ampia rivalutazione della Jugoslavia socialista. Tito ha visitato, nell'ultimo semestre, il Belgio, l'Olanda, la Repubblica federale tedesca, il Lussemburgo e la Francia ed ha contribuito a creare l'impressione che la Jugoslavia intenda rilanciare la propria politica europea. Tutti sono concordi nell'affermare che questo periodo è stato importante per l'attività della diplomazia jugoslava, proprio perché essa ha registrato i suoi maggiori successi in quanto: 1) ha stabilito le proprie relazioni con l'Unione Sovietica dopo i contrasti e le difficoltà intervenute in conseguenza dell'intervento in Cecoslovacchia del 25 agosto 1968; 2) ha normalizzato nel '70 le proprie relazioni con la Repubblica popolare cinese, dopo la interruzione del '58, e nel '70 con l'Albania, dopo la rottura del '68; 3) ha ripreso, nell'agosto '70, i rapporti col Vaticano; 4) ha realizzato e concluso in modo positivo e riuscito una visita di Stato dei Paesi non allineati svoltasi a Lusaka.

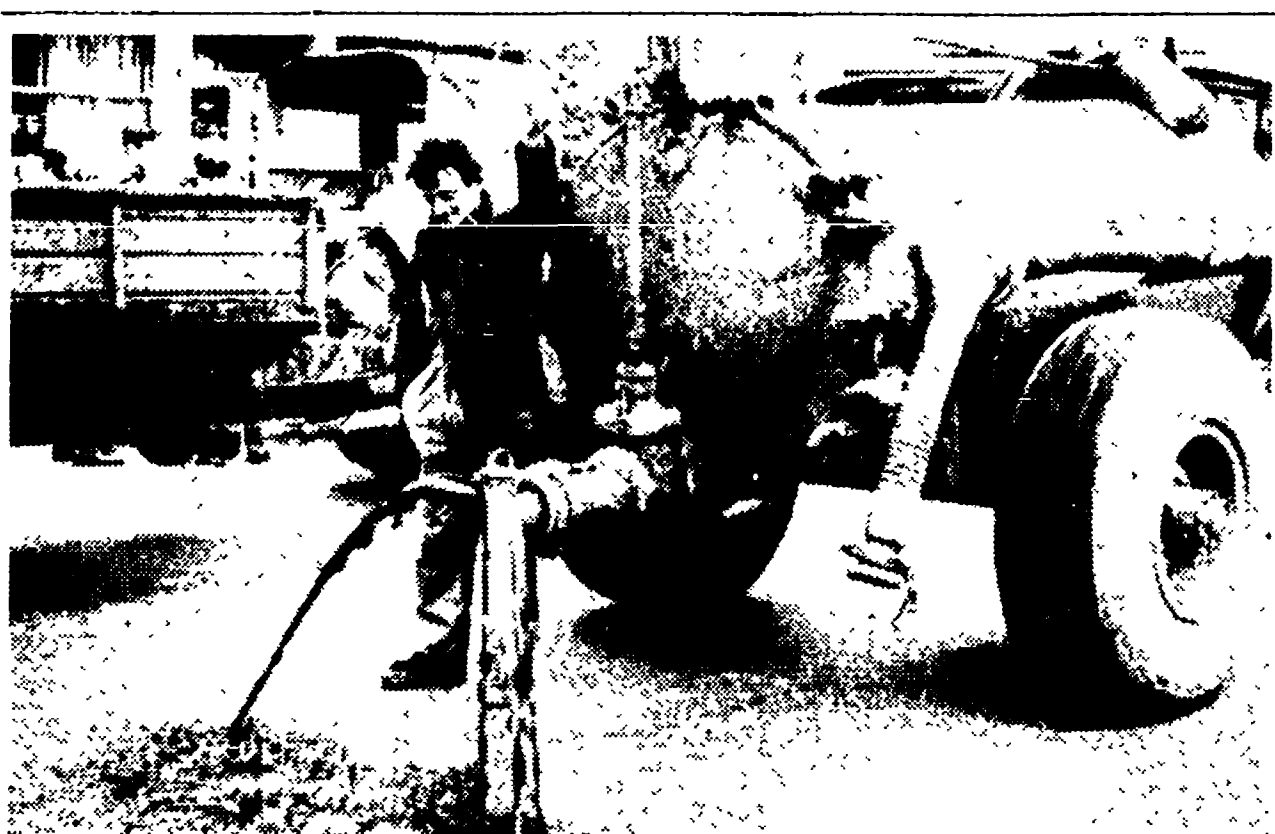
Per ciò che concerne l'Italia, la visita di Tito che inizierà il 25 marzo è la prima compiuta nel nostro Paese ed essa rappresenterà senza dubbio un momento importante del ravvicinamento già delineatosi nel '65 col viaggio dell'allora presidente del Consiglio Aldo Moro in Jugoslavia, proseguito con l'arrivo del premier jugoslavo Smiljak nel '68 e giunto a piena maturazione nell'ottobre dello scorso anno con i colloqui di Belgrado del Presidente italiano Giuseppe Saragat. Difatti - si afferma dal Presidente italiano in Jugoslavia e la prossima visita di Tito in Italia confermano non soltanto l'alto livello a cui si è finora pervenuti nella collaborazione fra due Paesi, ma altresì confermano il desiderio di sviluppare ulteriormente le relazioni politiche ed economiche.

Gli interessi reali dei due Paesi indicano chiaramente la esigenza dello sviluppo della cooperazione bilaterale non solo su questo piano ma anche sul piano economico ed europeo. I rapporti economici fra la Jugoslavia e l'Italia, oltre ad essere tradizionalmente positivi ed in fase di continua espansione, sono anche molto vari. Il volume degli scambi jugo-italiani, che nel '47 raggiungevano la cifra di soli 32 milioni di dollari, è passato a circa 170 milioni di dollari nel '69, per raggiungere nel '70 il valore di 632 milioni di dollari.

Un ruolo importante, nel quadro della collaborazione bilaterale, assume la cooperazione industriale. L'Italia - ha affermato il ministro del Commercio Estero - oltre ad essere uno dei primi Paesi ad aver adottato questa forma di collaborazione, occupa il primo posto per numero di accordi stipulati (oltre 45).

Ci sono altri problemi come abbiamo già detto - oltre a quello dei rapporti bilaterali con l'Italia e la Jugoslavia socialista - sono direttamente interessati, e spesso vanno sottolineati soprattutto quelli della sicurezza nel continente europeo e della situazione nel Mediterraneo, in collegamento con la crisi del Medio Oriente.

Per questo da parte jugoslava si dà molta importanza alla visita di Tito in Italia, cioè in un Paese membro dell'alleanza atlantica, che ha una particolare posizione in Europa anche per la presenza di un forte movimento di sinistra che caratterizza e influenza sempre più la collocazione internazionale.



PROTESTA CONTADINA AD HASSELT IN BELGIO

I produttori agricoli in ogni parte d'Europa sono al centro di clamorose manifestazioni di protesta. Essi rivendicano una maggiore attenzione da parte dei diversi governi nazionali e anche dal MEC, per i grossi problemi della loro azienda. L'agricoltura europea sta attraversando infatti una situazione di estremo malessere. Alcuni giorni fa Vienna è stata bloccata da semilati trattori, ieri invece in un piccolo centro del Belgio, Hasselt, i contadini sono scesi in piazza e hanno rovesciato per le strade il liquame delle loro stalle.

(Telefoto ANSA)

SI E' CONCLUSO IERI IL «BALLOTTAGGIO»

Più numerosi i francesi alle urne nel secondo turno delle municipali

I primi risultati annunciano la rielezione dei sindaci socialisti di Marsiglia e Lille contro i candidati gollisti - In testa la lista della sinistra unita a Boulogne Billancourt e a Limoges - Un'importante prova per le prospettive di uno schieramento unitario

Costituito ieri mattina a Francoforte

Comitato unitario degli emigrati italiani nella RFT

DALL'INVIATO FRANCOFORTE SUL MENO

Anche gli emigrati italiani nella Repubblica federale tedesca hanno deciso, come già un anno fa quelli della Svizzera, di unirsi nella ricerca di una soluzione a tutti i problemi che interessano l'emigrazione. Il convegno unitario delle associazioni degli emigrati, tra cui l'UEI, l'UIC e l'UEA, dopo due giorni di dibattito ha dato vita oggi a un comitato di intesa che abbraccia tutti i tre raggruppamenti, esclusi quelli di orientamento fascista, e rivolto un appello a tutti i 515.000 connazionali che lavorano in Germania occidentale a costituire, alla base, nelle città e nei «lander» organismi unitari «con uguali finalità» che operino nella medesima prospettiva.

Oltre trecento delegati e un centinaio di invitati tra cui i rappresentanti dei vari patronati e quelli del movimento unitario di massa che opera in Italia per una politica economica e sociale che non solo blocchi l'esodo ma che assicuri il loro futuro e la possibilità di lavoro in Italia.

f. f.

Lontana dalla conclusione la crisi politica

Turchia: difficoltà per la formazione del nuovo governo

ANKARA, 21 marzo

In seguito alle divergenze sorte in seno al Partito repubblicano del popolo (il secondo partito per importanza numerica di seggi), per quanto concerne la partecipazione al governo che il presidente del Consiglio designò Nihat Erim sta cercando di formare, si sono dimessi dal partito il segretario generale, il ministro degli Esteri e altri deputati. Essi hanno dichiarato di essere contrari alla partecipazione a un governo che, come è noto, dovrebbe essere in linea di principio, di coalizione nazionale.

Oggi intanto uno dei più autorevoli quotidiani, l'Akşam, muove aspre critiche contro il governo e le forze dello Stato per il grande spiegamento di forze di polizia e dell'esercito utilizzato negli scorsi giorni contro l'università tecnica del «Medio Oriente», ad Ankara, durante le ricerche per la cattura dei rapitori dei quattro militari americani. Il giornale mette in rilievo che contro duemila studenti disarmati, di cui una gran parte ragazze, è stato mandato, in modo esagerato e provocatorio, un imponente spiegamento di 10.000 uomini.

L'Akşam fa quindi ricadere sugli organi e sulle forze dello Stato la morte di tre persone avvenuta in quella circostanza (come precisato da una fonte ufficiale), e sostiene che questi fatti, per l'eco che sono destinati a suscitare nell'opinione pubblica, possono costituire in futuro una fonte di attrito tra lo Stato ed i cittadini.

Dopo la visita di Eban a Washington

Negativi giudizi egiziani sulla politica USA nel Medio Oriente

Tel Aviv: Golda Meir ripete per l'ennesima volta che Israele non si ritirerà e non accetterà garanzie internazionali

IL CAIRO, 21 marzo

Decisamente negativi sono i giudizi che esprime oggi la stampa del Cairo sull'atteggiamento tenuto dagli Stati Uniti a proposito della questione mediorientale, in occasione della visita di Abba Eban a Washington. Il ministro degli Esteri israeliano, come si sa, ha respinto categoricamente, nel colloquio con Rogers, sia l'ipotesi di un ritiro delle truppe israeliane entro i confini precedenti la guerra dei sei giorni, sia l'ipotesi di una garanzia internazionale.

Scrivo il giornale Al Akbar:

Relazioni diplomatiche tra Kuwait e Cina

KUWAIT, 21 marzo

Il ministro di Stato del Kuwait, Abdel Aziz Hussein, ha annunciato oggi che il suo governo ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Cina popolare.

Il riconoscimento della Cina popolare da parte del Kuwait avviene in seguito a colloqui ufficiali, iniziati dal ministro del Kuwait con l'ambasciatore della Cina popolare a Baghdad.

TEL AVIV, 21 marzo

Non passa giorno, ormai, che i dirigenti israeliani non ripetano a gran voce che Tel Aviv non si ritirerà dai territori arabi e che non accetterà riproposte di frontiera del 1967 precedenti la guerra dei sei giorni. Ieri sera il Primo ministro Golda Meir ha detto ancora una volta a una riunione di rabbini conservatori americani che Israele non tornerà alle linee di demarcazione esistenti prima della guerra del 1967, e ha respinto le offerte di garanzia internazionale di sicurezza frontiere. Ha affermato che la forza militare è la base del mantenimento della pace non in grado di impedire la crisi del 1967.

E delle frontiere ha detto: «Non vogliamo quelle che nel giugno del 1967 erano state riprese, ma vogliamo quelle che non sono state mai difese, non solo, ma che inducano qualche futuro Sadat o Nasser a dire, guardando la cartina: "Meglio non provare"».

Con una breve nota diffusa a Mosca

Risposta della TASS a un attacco della stampa cinese

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 marzo
La Tass con una nota ufficiale replica oggi a un articolo sul centenario della Comune di Parigi uscito lo scorso 15 marzo su alcuni giornali cinesi, affermando che da parte di Pechino si è voluto cogliere il pretesto dell'anniversario per lanciare di nuovo l'infame propaganda antisocialista del PCUS e altri partiti comunisti. L'articolo uscito sulla stampa cinese - dice la Tass - riguarda i fatti solo formalmente la Comune di Parigi. «Nell'articolo vengono riprese le note te si di Mao più esposte al 10° congresso del PCP per dare una risonanza distorta dei principi del marxismo-leninismo e delle posizioni della Comune».

L'articolo «contiene poi violenti attacchi e colonne all'indirizzo del PCUS e di altri partiti comunisti, nonché del movimento comunista mondiale». «La stampa dei Paesi imperialisti», prosegue la nota, «ha accolto con sberleffate il nuovo intervento anticomunista dei dirigenti cinesi» soprattutto per il fatto che questo nuovo attacco «contro il movimento comunista internazionale, la sua unità e la collaborazione socialista» sono stati sferrati «nel momento in cui l'Indocina diventa più forte l'aggressione dell'imperialismo americano contro i popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia».

Dalla prima

Complotto

Innanzitutto, nella sua abitazione è stata trovata la rivista dell'affitto di un bungalow nell'isola greca; inoltre Borghese sarebbe stato visto a Brindisi - mercoledì mattina - giorno in cui salpa il traghetto che collega direttamente la città italiana all'isola.

Comunque la presenza del fondatore del «fronte nazionale» viene smentita anche altre città: a Madrid, presso il suo amico ex colonnello delle SS Otto Skorzeny, a Pescara, nello stesso castello di Artana, in tre o quattro diversi indirizzi romani. Ma il punto continua a essere quello - perché egli ha potuto così facilmente «fuggire»? Le è venuto fuori un particolare addirittura esilarante: l'11 mattina, vale a dire poche ore dopo la perquisizione nella sua casa, Borghese ha mandato la sua segretaria in un ufficio postale, per farsi bollare un assegno che nessuno aveva pensato di ritirare.

Insieme alle liste delle personali su cui «contava» l'organizzazione fascista, continuano a venire fuori particolari su quei «raduno» della notte fra il 7 e l'8 dicembre. In primo luogo la conferenza politica uscitata non era una «prova» al fine di mettere insieme gli ultimi dettagli per far scattare in altro modo il tentativo di colpo d' Stato, ma di assicurare a un blocco delle comunicazioni telefoniche fra la capitale e Milano (e tra i nomi non mancano quelli di alcuni dipendenti della SIP); parlano inoltre di quel gruppo, armato, che doveva introdursi nel ministero dell'Interno. Stando ai «si dice» almeno tre persone - un capellano militare, un ex tenente del parà e un ex sottufficiale dei carabinieri - sarebbero giunti clandestinamente negli scianci del Viminale, forse lasciando chiudere dentro, forse attraverso il labirinto della rete fognante.

Entro domani, intanto, il giudice dovrà decidere se arrestare o scarcerare Giovanni Lollo, l'alleato del «fronte» fermato ieri mattina dalla polizia; inoltre si continua a parlare con insistenza di 25 arresti che dovrebbero avvenire ad un certo punto. Fra gli altri qualcuno ha messo in relazione un incontro che il capo della polizia, Vicari, ha avuto con il giudice d'istruzioni del Nord, con l'avvio di una vasta e simultanea operazione di polizia. Va comunque sottolineato che le indagini continuano a essere indirizzate quasi soltanto verso il «fronte nazionale», in sostanza contro un'unica organizzazione di tipo militare fascista, mentre ve ne sono altre, ben conosciute - «Avanguardia Nazionale», «Ordine Nuovo», «Fronte Civile» - per citare le più note - che continuano nella loro «azione» senza subire grandi fastidi: al massimo, un patto di non ostilità esiste nella famosa legge del '52 sullo scioglimento di tutte le formazioni paramilitari fasciste. Le indagini, invece, non si svolgono ormai a un chilometro e mezzo dalla frontiera, mentre colonne di carri armati, montati inseguito da fantocci che tentano la ritirata sui camion.

Dei mezzi americani e statunitensi, nonostante l'impegno del B 52 per distruggere tutto il materico che viene abbandonato durante la rotta, una parte notevole cade nelle mani delle forze di liberazione. La base di Suoi, Cambogia, a sud-ovest, è stata bombardata da un aereo da combattimento americano, ed è stata evacuata da Ventiane per via aerea.

L'iniziativa è stata presa dopo che l'aeroporto della capitale, Phnom Penh, era stato duramente bombardato dalle forze del fronte di liberazione.

Dalla Cambogia si apprendono che il traghetto che rifornisce il fronte, attraverso il fiume Tonle Sap, circa 30.000 soldati del governo fantoccio cambogiano nel corso del quale era stato duramente bombardato dalle forze del fronte di liberazione.

Attrezzature mediche per un valore di 175 milioni di lire, raccolte in nove Paesi europei, sono state consegnate ieri ai rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam e del Governo rivoluzionario provvisorio sudvietnamita nel corso del quinto simposio annuale dell'Associazione medica europea per gli aiuti ai popoli indocinesi.

Manifestazioni negli USA contro la guerra in Indocina

NEW YORK, 21 marzo
Ieri negli USA si sono svolte diverse manifestazioni pacifiste contro la guerra nel Vietnam. Una manifestazione di giovani ha avuto luogo a Sacramento in California. A Willingboro l'organizzazione «Gioventù contro la guerra e il fascismo» ha tenuto un comizio di protesta contro l'aggressione nel Vietnam. A Baltimore il deputato democratico USA - secondo le anticipazioni del comando - Saugon - sono stati abbattuti

Indocina

giorno dopo giorno, con drammatica evidenza, il suo reale carattere di disastrosa ritirata delle truppe di aggressione nel Laos; nella sola giornata di venerdì, durante l'evacuazione delle basi Brown e A Luoi, 34 elicotteri USA - secondo le anticipazioni del comando - Saugon - sono stati abbattuti